

LA CONFERENZA SUL CLIMA

Gli Usa: entro il 2030 emissioni ridotte del 50%

Nella Giornata della Terra, il presidente Joe Biden ha annunciato che gli Usa ridurranno le emissioni di Co2 entro il 2030 rispetto ai livelli del 2005, raddoppiando il target indicato da Obama e cancellato da Trump.

Di Donfrancesco — a pag. 12

Biden: «Dimezzeremo le emissioni entro il 2030»

La conferenza sul clima

Gli Stati Uniti potenziano il taglio della Co2 che Trump aveva cancellato

La Cina si limita a ribadire i target fissati, ma dal 2026 consumerà meno carbone

Gianluca Di Donfrancesco

L'effetto annuncio c'è, anche se solo in parte: in scia all'Unione Europea, Stati Uniti, Giappone e altri Paesi avanzati hanno promesso forti tagli dei gas serra entro il 2030, come obiettivo intermedio in vista della neutralità climatica nel 2050. Traguardo al quale aderisce anche il Brasile del criticatissimo Jair Bolsonaro, che si è inoltre impegnato a bandire la deforestazione illegale entro il 2030. La Cina si è limitata a ribadire target già fissati, indicando in più che comincerà a ridurre il consumo di carbone dal 2026.

Dare impulso alla cooperazione internazionale è uno dei principali obiettivi della conferenza sul clima, iniziata ieri sotto la guida del presidente Usa, Joe Biden, che nella Giornata

mondiale della Terra ha chiamato a raccolta 40 leader (i lavori si chiudono oggi). La sua diplomazia ha lavorato a lungo per convincerli a presentarsi con proposte concrete. Altro obiettivo, e forse il primo per il padrone di casa, è rimettere Washington al centro dell'agenda sul clima.

Biden ha annunciato che gli Stati Uniti ridurranno le emissioni di Co2 del 50-52% entro il 2030, rispetto ai livelli del 2005. Significa raddoppiare il target che era stato indicato da Barack Obama e poi cancellato da Donald Trump. La task force del presidente definirà una tabella di marcia per ciascun settore economico. Biden ha anche annunciato il raddoppio dei fondi per aiutare i Paesi in via di sviluppo a far fronte al cambiamento climatico.

Mercoledì, l'Unione Europea ha cementato l'impegno ad azzerare i gas serra entro il 2050 e a tagliarli del 55% entro il 2030 (ma sui livelli del 1990, con uno sforzo maggiore rispetto agli Usa, che fanno riferimento al 2005). Obiettivi annunciati da tempo e perno del Green Deal. «Noi siamo pronti», ha detto la presidente della Commissione Ursula von der Leyen. E il presidente Ue, Charles Michel, ha ribadito l'intenzione di introdurre una tassa sulle merci importate e realizzate con processi inquinanti: Bruxelles la chiama Carbon border adjustment mechanism ed è convinta di poter trovare una formula compatibile

con la Wto. Si vedrà.

Nel suo intervento, il presidente cinese Xi Jinping, oltre a ribadire il percorso già fissato da Pechino (picco di emissioni al 2030 e neutralità entro il 2060), ha affermato che la Cina inizierà ad abbassare il consumo di carbone nel piano quinquennale 2026-2030. Il picco dovrebbe dunque essere raggiunto nel 2025. Il carbone è il combustibile più inquinante, l'Europa punta a liberarsene e gli Usa lo stanno ridimensionando. La Cina, che tuttavia accelera sulle rinnovabili, l'anno scorso ha messo in cantiere il 76% dei nuovi impianti a carbone commissionati nel mondo. Xi ha ribadito che l'impegno maggiore nella riduzione dei gas serra tocca ai Paesi avanzati, quelli che storicamente hanno inquinato di più. La Cina oggi produce il 28% della Co2 mondiale (legata agli usi energetici), contro il 14% degli Usa e l'8% della Ue.

Anche il Giappone si è presentato alla conferenza con obiettivi più ambiziosi e ha alzato dal 26 al 46% il taglio indicato per il 2030 (dai livelli del 2013). Nessun target concreto per la Russia di Vladimir Putin, che ha ipotizzato agevolazioni per gli investimenti esteri nell'energia pulita effettuati nel suo Paese. Il premier Mario Draghi ha affermato che «le azioni che abbiamo preso finora sembrano insufficienti. Abbiamo bisogno di invertire la rotta e di farlo ora».

Decine di report «mostrano quan-

to siamo lontani da dove dovremmo essere», per contenere l'aumento della temperatura sulla soglia critica di 1,5°, ha sottolineato il capo negoziatore britannico sul **clima**, Archie Young, alla vigilia della conferenza. «Occorre dimezzare le emissioni entro il 2030»,

ha aggiunto. «Quello che si riuscirà a fare in questo decennio determinerà se i target a lungo termine sono verosimili», ha ribadito Sue Biniaz, che fa parte del team di John Kerry, l'inviato di Biden sul **clima**. Per Greta Thunberg, gli impegni presi «sono insuffi-

cienti, siamo indietro di decenni e servono cambiamenti drastici». «Siamo sull'orlo dell'abisso», ha denunciato il segretario generale Onu, Antonio Guterres. Anche Papa Francesco ha lanciato un appello a fare di più.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La protesta. Attivisti di Extinction Rebellion bloccano una strada a Washington, non lontano dalla Casa Bianca, dove Biden è in videoconferenza con i leader mondiali

23 giorni

LA PROTESTA DI NAVALNY

I medici di fiducia dell'oppositore russo gli hanno chiesto di interrompere lo sciopero della fame iniziato 23 giorni fa, dal momento che è stato

visitato da medici "indipendenti". Ieri Navalny ha ringraziato i partecipanti alle manifestazioni di mercoledì: «Voi non avete paura, siete la salvezza della Russia. La Russia sarà felice».

I NUMERI

18%

Onu: la ripresa non è verde

Il segretario generale dell'Onu, Antonio Guterres, ha sottolineato che solo il 18-24% dei fondi stanziati per la ripresa dalla pandemia sono stati spesi per mitigare le emissioni e i cambiamenti climatici

120

Miliardi di dollari

Secondo l'Institute of International Finance, nel primo trimestre del 2021, sono stati messi oltre 120 miliardi di green bond, il doppio della media trimestrale di 60 miliardi nel 2019-20



GRETA THUNBERG
Per l'attivista svedese gli impegni presi non bastano, «servono cambiamenti drastici»